

Gorizia, dipendente del centro stampa suicida al lavoro

Il caporeparto aveva 49 anni. La solidarietà di colleghi e giornalisti. La raccolta fondi per la famiglia

Roberto era un caporeparto del centro stampa di Gorizia, da dove ogni notte escono il *Piccolo* di Trieste e il *Messaggero Veneto*. Nella notte tra venerdì e sabato si è chiuso nel suo ufficio, i colleghi non vendendolo l'hanno cercato, hanno sfondato la porta e l'hanno trovato appeso al soffitto con una corda. Non c'è stato nulla fare. Accanto al corpo, un biglietto in cui chiedeva scusa. Quarantanove anni, sposato, un figlio di 12 anni, la sua morte ha suscitato un'ondata di commozione in tutto il mondo dell'editoria italiana.

Proprio a inizio settimana la proprietà del centro stampa, la Gedi, editore anche dei quotidiani *La Repubblica* e *La Stampa*, aveva annunciato l'intenzione di chiudere la struttura friulana e trasferire i dipendenti a Padova. «Temiamo che anche questa possa essere una delle ragioni della tragica decisione di Roberto»

hanno scritto in un comunicato congiunto le segreterie regionali di Slc-Cgil, Fistel-Cisl e Uilcom-Uil. Aggiunge Massimo Albanesi della Fistel-Cisl: «Anche l'anno scorso la proprietà aveva paventato il trasferimento. Ma questa volta era una decisione presa e questo ha creato forti preoccupa-

zioni tra i 14 dipendenti». Le tre sigle sindacali, ma anche i Comitati di redazione del *Piccolo* e del *Messaggero veneto*, e la Rsu dei poligrafici delle due testate, hanno subito proclamato uno sciopero, mentre è partita una raccolta fondi da destinare alla famiglia del tipografo. Uno sciopero condi-

viso via via da altre testate e diversi centri stampa, come quelli di Torino e Roma.

In una nota, il Gruppo Gedi si è detto «profondamente colpito e fortemente addolorato per quanto accaduto». E ha espresso «le più sentite condoglianze alla famiglia, alla quale assicurerà aiuto e vicinanza».

Dura la presa di posizione della Federazione nazionale della Stampa e dell'Assostampa del Friuli Venezia Giulia. «Il rispetto che si deve a tutti i lavoratori, alle loro vite e alle loro famiglie non può non im-

porre una riflessione su politiche aziendali che, ormai ovunque, spingono le aziende a trattare il bene informazione con criteri esclusivamente ragionieristici. Viene così fatta passare in secondo piano la qualità del prodotto, il radicamento sul territorio e, purtroppo, anche la dignità del lavoro, sempre più ridotto a merce, e delle persone, ormai pedine da spostare senza criterio sullo scacchiere dei risparmi, degli accorpamenti e dei tagli indiscriminati». I sindacati hanno anche annullato l'incontro relativo alla ristrutturazione del Gruppo Gedi previsto per domani.

R. Bru.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

La vicenda

● Un caporeparto di 49 anni si è tolto la vita nel suo ufficio nel centro stampa di Gorizia, nella notte tra venerdì e sabato

● La struttura appartiene al Gruppo Gedi